Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1912 — **Roma — Lunedì, 22 aprile** — **Numero 96**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all' Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

Avviso di Corte — **Leggi e decreti: Legge** *n. 305 che reca provvedimenti per l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana da parte di un Istituto nazionale di assicurazioni* — **Legge** *n. 320 che autorizza l'acquisto di un fabbricato in Cividale ad uso di caserma della R. guardia di finanza* — **R. decreto** *per la nomina di un membro nella commissione di pubblica assistenza e beneficenza di Cagliari* — **Ministero degli affari esteri**: *Elenco degli italiani morti nei distretti consolari di Zara, Spalato, Sebenico, Metcorich e Ragusa nell'anno 1911* — **Ministero delle finanze**: *Avviso di concorso pel conferimento dei banchi-lotto* — **Ministero del tesoro** - Direzione generale del debito pubblico: *Rettifiche di intestazione* — Direzione generale del tesoro: ***Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione*** — **Ministero d'agricoltura, industria e commercio - Ispettorato generale del commercio**: ***Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno***

Parte non ufficiale.

Diario estero — Diario della guerra — Cronaca artistica — Cronaca italiana — Telegrammi dell'*Agenzia Stefani* — Bollettino meteorico — Inserzioni.

PARTE UFFICIALE

AVVISO DI CORTE

S. M. il Re ha ricevuto, oggi alle ore 11, in udienza solenne, il signor FRANCESCO EUSEBIO LORENZO LEAO, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Portogallo, il quale ha presentato alla Maestà Sua le lettere che lo accreditano nella predetta qualità presso questa Real Corte.

Roma, 21 aprile 1912.

LEGGI E DECRETI

Il numero 305 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

TITOLO I.

Dell'Istituto nazionale di assicurazione.

Art. 1.

Le assicurazioni sulla durata della vita umana, in tutte le loro possibili forme, sono esercitate in regime di monopolio dall'Istituto nazionale di assicurazioni, che è istituito con sede in Roma.

Le polizze di assicurazione emesse dall'Istituto nazionale sono garantite dallo Stato.

L'Istituto nazionale di assicurazioni ha personalità giuridica e gestione autonoma ed è posto sotto la vigilanza del ministero di agricoltura, industria e commercio, che la eserciterà nei modi e nelle forme che saranno stabilite dal regolamento per l'esecuzione della presente legge.

L'ordinamento dell'istituto sarà disciplinato da uno statuto organico, che determinerà altresì le norme per la istituzione e l'esercizio delle sedi compartimentali e delle agenzie locali.

Lo statuto organico dell'Istituto sarà approvato con decreto reale sentito il Consiglio di Stato.

Art. 2.

Le società, associazioni, compagnie, imprese e privati, che comunque esercitano nel Regno l'assicurazione sulla durata della vita umana, non potranno mai pretendere dallo Stato o dall'Istituto nazionale di assicurazioni, garanzie, compensi o indennità per qualsivoglia titolo o causa, in relazione alle conseguenze che dipendano, anche in via indiretta, dal monopolio stabilito con questa legge, di qualunque specie esse siano.

Continueranno i suddetti assicuratori ad eseguire i contratti in corso e a riscuoterne i premi, a norma dell'art. 20. Ma gli assicurati nulla potranno mai pretendere o reclamare, a loro volta, contro lo Stato o contro l'Istituto nazionale di assicurazioni, in qualsiasi

caso di inadempimento, o non regolare adempimento, delle rispettive obbligazioni dei loro assicuratori.

Art. 3.

Le disposizioni di cui all'art. 1, non si applicano:

1° agli Istituti di previdenza destinati per legge a provvedere a trattamenti di quiescenza o di pensione;

2° alle Casse di previdenza già riconosciute per decreto reale;

3° alle società di mutuo soccorso, non aventi scopo di speculazione, che assicurino ai loro soci un capitale non superiore alle L. 1000 o una rendita non superiore alle L. 400 annue;

4° alle amministrazioni pubbliche e alle aziende private in quanto provvedono direttamente al trattamento di quiescenza, o di pensione o a sussidi in caso di morte per il loro personale;

5° ai contratti vitalizi stipulati a norma degli articoli 1789 e seguenti del Codice civile.

Art. 4.

Sono nulli e senza effetto i contratti di assicurazione sulla durata della vita umana conchiusi nel Regno in frode della presente legge e nessuna azione può essere esercitata per la esecuzione dei contratti medesimi od anche solo in risarcimento di danni o in rimborso di spese.

Chiunque assuma o procuri o induca altri a procurare contratti o proposte di assicurazione nell'interesse di imprese italiane o straniere è punito con multa nella misura dal 10 al 20 per cento della somma assicurata o del valore capitale del contratto di rendita vitalizia.

Nel caso di più contravvenzioni a questa disposizione la multa sarà sempre applicata nella misura del 20 per cento.

In caso di recidiva la multa sarà raddoppiata.

Le anzidette penalità non si applicano agli assicurati.

L'importo delle multe applicate a norma del presente articolo è devoluto per metà alla Cassa nazionale di previdenza e sarà attribuito al fondo delle pensioni operaie; l'altra metà è devoluta a coloro che hanno scoperto la frode e al personale dell'Istituto nazionale nei modi e nelle proporzioni che saranno stabiliti dallo statuto.

Per i contratti di assicurazione sulla vita dell'uomo stipulati all'estero non può essere esercitata alcuna azione nel Regno.

Art. 5.

Il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto nazionale di assicurazioni è composto di nove membri ed è costituito con decreto Reale promosso dal ministro d'agricoltura, industria e commercio, sentito il Consiglio dei ministri. Con lo stesso decreto si provvederà alla nomina del presidente e del vice-presidente del Consiglio.

Del Consiglio d'amministrazione fanno parte:

a) quattro funzionari dello Stato, scelti due dal ministro d'agricoltura, industria e commercio, e due dal ministro del tesoro;

b) quattro cittadini che non siano funzionari dello Stato e che abbiano dato prova di capacità tecnica e amministrativa in Istituti di emissione, di credito e di previdenza;

c) il direttore generale della Cassa nazionale di previdenza.

Il direttore generale dell'Istituto nazionale interviene alle riunioni del Consiglio con voto consultivo.

Gli uffici di direttore generale e di consigliere di amministrazione sono incompatibili con la qualità di senatore e deputato e con qualunque carica pubblica elettiva.

Il presidente sarà scelto fra i consiglieri di cui alla lettera *b*).

Ai funzionari dello Stato chiamati a far parte del Consiglio di amministrazione si applicano le disposizioni dell'art. 6 della legge 30 giugno 1908, n. 304.

Art. 6.

I componenti il Consiglio di amministrazione durano in carica e si rinnovano per il tempo e con le norme che saranno stabilite dallo statuto organico, che determinerà pure i casi ed i modi di eventuale revoca dei consiglieri.

Con decreto Reale promosso dal ministro d'agricoltura, industria e commercio saranno fissati la misura e il modo di retribuzione dei consiglieri d'amministrazione delle categorie *a* e *b* del precedente articolo.

Art. 7.

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio nominerà, su proposta del Consiglio d'amministrazione, due consiglieri, i quali, insieme al presidente e al direttore generale, costituiranno un comitato permanente.

Le attribuzioni del comitato e le norme per il suo funzionamento e per la durata in carica dei suoi membri saranno determinate dallo statuto.

Art. 8.

Il Consiglio d'amministrazione propone lo statuto organico dell'Istituto e le eventuali modificazioni di esso e delibera:

1° sulla istituzione di sedi, uffici ed agenzie;

2° sulle tariffe dei premi per le singole forme di assicurazione e sui relativi tipi di polizze;

3° sulle proposte di contratti collettivi di assicurazione, anche da parte di pubbliche amministrazioni;

4° sui regolamenti interni di amministrazione;

5° sulla gestione e l'impiego dei fondi;

6° sugli accantonamenti per la riserva matematica e per le riserve di garanzia;

7° sui bilanci;

8° sulla compartecipazione del personale agli utili netti e sul piano di ripartizione degli utili stessi fra il personale amministrativo, tecnico e di produzione dell'azienda;

9° su tutti gli atti che eccedano l'ordinaria amministrazione o che abbiano una particolare importanza per l'azienda.

Il Consiglio d'amministrazione nomina e rimuove il personale e ne determina le retribuzioni.

Lo statuto disciplinerà l'esercizio delle attribuzioni del Consiglio d'amministrazione. Disciplinerà inoltre le garanzie per la vendita e l'acquisto dei titoli.

Le deliberazioni di cui al numero 2 saranno approvate con decreto Reale, udito il Consiglio dei ministri, e quelle di cui al numero 8, saranno sottoposte all'approvazione del ministro di agricoltura, industria e commercio.

Art. 9.

Il direttore generale dell'Istituto nazionale è nominato con decreto Reale, promosso dal ministro di agricoltura, industria e commercio, sentito il Consiglio dei ministri. Col decreto stesso sono stabiliti lo stipendio e le indennità del direttore generale.

Il direttore generale rappresenta l'Istituto, esegue le deliberazioni del Consiglio di amministrazione e dirige i servizi tecnici e amministrativi.

Il direttore generale non può essere rimosso nè sospeso dall'ufficio altrimenti che con decreto Reale su proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, udito il Consiglio dei ministri

Art. 10.

L'Istituto ha, nei limiti e colle modalità determinate dallo statuto, impiegati amministrativi e tecnici, oltre agli incaricati della produzione e di altri servizi speciali.

Gli impiegati dell'Istituto non sono nè potranno essere equiparati agli impiegati dello Stato; e sono assunti con contratti a tempo determinato, rescindibili e rinnovabili a norma dello statuto.

Lo statuto determinerà pure le norme per la retribuzione degli impiegati.

All'atto della loro assunzione in servizio, gli impiegati dell'Istituto dovranno stipulare collo stesso un contratto di assicurazione

nella misura e nei modi che saranno stabiliti dallo statuto, e non avranno diritto ad altro trattamento di quiescenza o di pensione fuori di quello nascente dal loro contratto di assicurazione.

Nell'assunzione del personale dell'Istituto saranno assunti di preferenza in servizio dallo Istituto stesso coloro che, all'atto dell'entrata in vigore della presente legge, prestino da non meno di tre anni servizio presso le imprese di assicurazione sulla durata della vita umana, e che siano riconosciuti idonei dal Consiglio di amministrazione.

Agli impiegati tutti dell'Istituto nazionale nei loro rapporti con l'Istituto si intendono estese le disposizioni del Codice penale che riguardano i pubblici ufficiali.

Art. 11.

Il personale produttore sarà retribuito esclusivamente con provvigioni proporzionate al numero e all'entità degli affari per mezzo di esso conclusi. Niun altro compenso sotto qualsiasi forma e per qualsiasi titolo può essere corrisposto al personale produttore, eccetto i premi che l'istituto eventualmente decida di concedere ai più attivi produttori.

Potranno essere autorizzati a procurare affari all'istituto col corrispettivo fissato dallo statuto i titolari degli uffici postali delle categorie designate dal ministro delle poste e telegrafi, i notai e i segretari ed impiegati comunali.

Il servizio di riscossione dei premi e il pagamento delle indennità derivanti da contratti di assicurazione, oltre che direttamente dagli organi dell'istituto, potrà esser fatto, con esenzione da ogni spesa, da uffici postali delle due ultime categorie da designarsi d'accordo tra i ministri dell'agricoltura, industria e commercio e delle poste e dei telegrafi.

Le norme per la gestione di tale servizio saranno stabilite dal regolamento.

Art. 12.

Le funzioni di sindaci, in conformità alla disposizione dell'articolo 184 del Codice di commercio, sono esercitate da un collegio costituito:

1° da un consigliere della Corte dei conti, designato annualmente dal presidente della Corte;

2° da un referendario del Consiglio di Stato, designato annualmente dal presidente del Consiglio stesso;

3° da un ispettore degli Istituti di emissione o da un funzionario della Direzione generale degli Istituti di previdenza amministrati dalla Cassa depositi e prestiti, nominato annualmente dal ministro del tesoro.

I sindaci presenteranno ogni anno una relazione che, unitamente a quella del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto e ai bilanci, sarà comunicata dal ministro di agricoltura, industria e commercio al Parlamento.

Ogni triennio sarà comunicato al Parlamento il bilancio tecnico dell'istituto.

Il decreto Reale di cui all'art. 6 stabilirà pure il modo e la misura della retribuzione dei sindaci.

Art. 13.

Il tesoro dello Stato aprirà un conto corrente all'istituto nazionale di assicurazione sino all'ammontare di 5.000.000 di lire perchè esso possa provvedere alle spese d'impianto e di gestione nei primi anni di esercizio.

Tale anticipazione produrrà un interesse pari a quello medio che si corrisponde per i buoni del tesoro e verrà rimborsata nel termine massimo di dieci anni a partire dal terzo esercizio della gestione dell'istituto, in annualità non inferiori al decimo della somma anticipata.

Art. 14.

Dagli utili netti annuali si preleveranno:

a) una quota non inferiore al 7 per cento per la riserva ordinaria;

b) la quota destinata, a norma dello statuto, alla riserva di garanzia e ad ogni altra eventuale riserva;

c) la quota di compartecipazione che sia assegnata al personale amministrativo tecnico e di produzione dell'Istituto in misura non superiore al 5 per cento.

Gli utili netti residuali sono devoluti per intero alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai.

Art. 15.

Le norme tecniche per il calcolo della riserva matematica saranno determinate dallo statuto.

Le riserve matematiche ed ogni altra disponibilità patrimoniale dell'Istituto nazionale di assicurazioni saranno impiegate, con divieto di qualsiasi altro impiego, nei modi seguenti:

1° in titoli del debito pubblico consolidato del Regno d'Italia;

2° in altri titoli emessi o garantiti dallo Stato italiano;

3° in cartelle emesse dagli Istituti autorizzati ad esercitare il credito fondiario in Italia;

4° in anticipazioni su pegno dei titoli, di cui ai numeri 1, 2 e 3 del presente articolo;

5° in acquisto, mediante cessione o surrogazione, di annualità dovute dallo Stato italiano;

6° in mutui sopra proprie polizze di assicurazione, nei limiti del corrispondente valore di riscatto;

7° in beni immobili urbani posti nel Regno, purchè liberi da ipoteche e da qualsiasi altro onere, ed in misura non superiore al decimo della riserva;

8° in sovvenzioni agli impiegati ed operai dello Stato, delle provincie e dei comuni, delle istituzioni pubbliche di beneficenza, dei Monti di pietà, delle Camere di commercio, degli Istituti di emissione, contro garanzia della cessione di una quota parte degli emolumenti ad essi dovuti, autorizzata dalle leggi 30 giugno 1908, numero 335, e 13 luglio 1910, n. 444.

Gli amministratori, il cui voto motivato contrario non risulti dalle relative deliberazioni, sono collettivamente e solidalmente responsabili di qualsiasi investimento od impiego di fondi fatto in deroga alle norme del presente articolo.

Art. 16.

Gli utili dell'Istituto nazionale di assicurazioni sono esenti dall'imposta di ricchezza mobile.

I contratti fra l'Istituto nazionale di assicurazioni e gli assicurati sono soggetti alla tassa speciale, in surrogazione delle ordinarie tasse di bollo e di registro, regolata dal testo unico della legge relativa alle tasse sulle assicurazioni e sui contratti vitalizi, approvato col R. decreto 26 gennaio 1896, n. 44.

Art. 17.

L'Istituto nazionale di assicurazioni godrà della franchigia postale e telegrafica nelle forme e nei modi che saranno determinati nel regolamento.

Art. 18.

I pubblici funzionari che, nell'adempimento delle loro attribuzioni presso l'Istituto nazionale, vengano a conoscenza delle trattative o dei rapporti fra l'Istituto stesso ed i privati debbono serbare il segreto su tutto quanto è a loro conoscenza.

È in ogni caso vietato ai pubblici funzionari ed al personale dell'Istituto di tutte le categorie di comunicare agli agenti delle imposte notizie e dati comunque riferentisi a contratti fra l'Istituto nazionale ed i privati.

In caso di trasgressione sono applicabili le sanzioni stabilite dalla legge sullo stato degli impiegati civili (testo unico approvato con decreto reale 22 novembre 1908, n. 693) per la inosservanza del segreto d'ufficio.

Art. 19.

Le somme dovute dall'Istituto nazionale per effetto di contratti

di assicurazione non possono essere assoggettate a pignoramento o sequestro, salvo le disposizioni dell'art. 453 del Codice di commercio.

TITOLO II.

Disposizioni relative alle imprese esercenti l'assicurazione sulla durata della vita umana e alle associazioni tontinarie.

Art. 20.

I contratti di assicurazione sulla durata della vita umana stipulati prima della entrata in vigore della presente legge continueranno ad avere il loro pieno effetto secondo le condizioni generali o particolari risultanti dalle relative polizze.

Rimane fermo l'obbligo di cui all'art. 145 del Codice di commercio.

Gli assicuratori non potranno in alcun modo invocare le disposizioni di questa legge per annullare o modificare i contratti in corso

Art. 21.

Entro novanta giorni dalla entrata in vigore della presente legge, le imprese nazionali ed estere, che esercitano in Italia le assicurazioni sulla durata della vita umana, debbono presentare all'ufficio del registro del luogo in cui ciascuna ha il suo stabilimento principale nel Regno il reperetorio delle polizze di assicurazione sulla durata della vita umana, con le seguenti indicazioni per ciascuna polizza: numero d'ordine, data di emissione, nome, cognome e domicilio dell'assicurato, nome, cognome e domicilio del beneficiario, natura del contratto di assicurazione, somma assicurata.

Il repertorio sopra indicato sarà dal ricevitore del registro vidimato e chiuso nelle forme che saranno indicate dal regolamento in applicazione della presente legge.

La misura della somma assicurata con ciascun contratto in vigore all'atto della promulgazione della presente legge non potrà essere aumentata. I contratti stipulati allo scopo di aumentare la somma precedentemente assicurata, saranno ritenuti nulli e cadranno sotto le disposizioni dell'art. 4 della presente legge.

Per le imprese che lascino decorrere infruttuosamente il termine sopra indicato senza avere adempiuto all'obbligo della denunzia dei contratti, provvederà il ministero di agricoltura, industria e commercio ai necessari accertamenti a spese dell'impresa inadempiente, la quale incorrerà in una pena pecuniaria di lire cinquemila esigibile colle forme stabilite dalla legge sulle tasse di registro.

Nel caso che le imprese non adempiano o adempiano incompiutamente all'obbligo stabilito dal comma 1° di quest'articolo, esse incorreranno, per ogni polizza omessa o denunziata per valore insufficiente, in una pena pecuniaria che non potrà essere minore di lire cento.

A decorrere dal termine indicato nel primo comma di questo articolo e per altri 90 giorni successivi, potranno gli assicurati prendere visione delle denunzie fatte dall'impresa e per le sole polizze che li riguardano, senza pagamento di tassa alcuna e, nel caso di mancata o insufficiente denunzia, provvedere alla denunzia delle polizze da essi stipulate.

Saranno ritenuti nulli e fatti in frode alla presente legge, qualunque data vi apparisca, tutti i contratti di assicurazione sulla durata della vita umana che non siano registrati nel repertorio polizze delle imprese assicuratrici, vidimato e chiuso ai termini del presente articolo e dopo la scadenza del termine indicato nel precedente capoverso.

Trascorso il tempo utile per le denuncie delle polizze, così da parte delle imprese assicuratrici, come da parte degli assicurati, questi conservano sempre il diritto di ripetere dalle imprese assicuratrici il rimborso dei premi pagati assieme agli interessi capitalizzati alla fine di ciascun periodo annuale.

Art. 22.

È vietato in Italia l'esercizio delle associazioni tontinarie o di ripartizione, sia nazionali che estere.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio provvederà, entro un mese dalla entrata in vigore della presente legge, a norma della legge 26 febbraio 1902, n. 9, alla nomina di un commissario Regio per ciascuna associazione nazionale od estera, il quale procederà allo accertamento della situazione patrimoniale e alla determinazione dei diritti dei singoli soci nonchè delle quote percentuali loro spettanti.

Il commissario assume l'amministrazione dell'associazione con tutti i poteri dei liquidatori delle società di commercio.

Le forme ed i modi della gestione straordinaria saranno determinati dal regolamento per l'esecuzione della presente legge.

Gli atti attinenti alla liquidazione saranno esenti delle tasse di registro e bollo.

A partire dall'entrata in vigore della presente legge restano sospese le dichiarazioni di decadenza dei soci per causa di morosità non che le eliminazioni per morte.

Spettano agli eredi dei soci tutti i diritti derivanti dallo statuto dell'associazione e dalle disposizioni della presente legge.

Agli effetti del divieto di esercizio e dei provvedimenti contenuti nel presente articolo s'intendono estese alle associazioni tontinarie o di ripartizione, sia nazionali che straniere, le disposizioni del 1° comma dell'art. 2 della presente legge.

Art. 23.

È ammesso per i soci delle associazioni tontinarie o di ripartizione nazionali il diritto al recesso, che può essere esercitato entro sessanta giorni dalla pubblicazione fatta dal commissario regio degli accertamenti di cui è cenno nel comma 2° dell'articolo precedente nella *Gazzetta ufficiale* e nel foglio degli annunzi ufficiali della provincia nella quale ha sede l'associazione.

I soci che entro il detto termine non avranno espressa la volontà del recesso si intenderanno, se operai, inscritti alla Cassa nazionale di previdenza, se non operai si considereranno assicurati, per un contratto di rendita vitalizia o per un capitale differito, presso l'Istituto nazionale di assicurazioni.

Le operazioni di riparto fra la Cassa nazionale di previdenza e l'Istituto nazionale di assicurazioni, saranno dal commissario, di cui all'articolo precedente, compiute con l'assistenza di un delegato per ciascuno dei due Istituti.

Art. 24.

I soci delle imprese tontinarie o di ripartizione nazionali che, in virtù della presente legge, sono iscritti presso la Cassa nazionale di previdenza e quelli che saranno assicurati presso l'Istituto nazionale continueranno nei versamenti, a cui erano obbligati verso le associazioni alle quali appartenevano, salva in loro la facoltà di aumentare i contributi, osservando le norme che all'uopo saranno stabilite nel regolamento.

I soci delle imprese tontinarie iscritti o assicurati come sopra saranno accreditati presso la Cassa nazionale di previdenza o presso l'Istituto nazionale di assicurazioni, sotto forma di versamenti unici anticipati per costituzione di rendite vitalizie, o di capitale differito, delle quote che ad essi potranno spettare sul patrimonio delle associazioni cui appartengono.

Art. 25.

I provvedimenti del ministero, menzionati nel presente titolo, potranno essere esclusivamente impugnati con ricorso alla IV sezione del Consiglio di Stato, a norma dell'art. 22 della legge sul Consiglio di Stato, testo unico, approvato con R. decreto 17 agosto 1907, n. 638, senza che possa esserne sospesa l'esecuzione.

Disposizioni generali e transitorie.

Art. 26.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio presenterà, entro due anni dalla entrata in vigore della presente legge, un disegno di legge per la riforma della Cassa nazionale di previdenza.

Art. 27.

Le imprese, nazionali ed estere, che, all'atto della promulgazione della presente legge esercitino l'assicurazione sulla durata della vita umana, dovranno, entro un mese, presentare al ministero di agricoltura, industria e commercio le tabelle di mortalità, indicare il saggio d'interesse che servì di base al calcolo delle riserve matematiche alla chiusura dell'ultimo esercizio.

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio controllerà, ove lo creda opportuno, mediante ispezioni dei libri e dei documenti tecnici e amministrativi dell'azienda, la mortalità effettiva degli assicurati e l'effettivo saggio di rendimento dei capitali.

Qualora si rilevino differenze notevoli nell'uno e nell'altro di questi elementi, il ministero d'agricoltura, industria e commercio procederà alla revisione immediata del calcolo delle riserve, contestando all'impresa assicuratrice le differenze rilevate e promuovendo all'uopo le eventuali reintegre.

Art. 28.

L'istituto nazionale di assicurazioni su richiesta delle imprese nazionali od estere di assicurazione sulla durata della vita umana accetterà la cessione dei portafogli delle imprese richiedenti pel complesso dei contratti di assicurazioni sulla durata della vita umana da esse stipulati nel Regno anteriormente al 31 dicembre 1911, a condizione che le imprese cedenti versino, od assicurino con valide garanzie giudicate tali dal Consiglio d'amministrazione, all'Istituto l'ammontare delle riserve matematiche corrispondenti alla durata dei contratti, depurate delle spese di acquisizione non ancora ammortizzate.

La competenza esclusiva a risolvere le controversie che sorgessero sull'applicazione del precedente capoverso, spetta alla quinta sezione del Consiglio di Stato che giudicherà con le norme di procedimento che saranno determinate dal regolamento.

Le norme relative al calcolo delle riserve matematiche e all'ammortamento delle spese di acquisizione, agli effetti del presente articolo, saranno fissate per decreto Reale, udito il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto nazionale di assicurazioni.

Per effetto delle cessioni di cui sopra l'Istituto nazionale di assicurazioni rimane sostituito alla impresa assicuratrice cedente negli obblighi e nei diritti verso ciascuno degli assicurati, in conformità dei patti e delle condizioni risultanti dalle rispettive polizze contrattuali.

Le cessioni summenzionate sono esenti dalle tasse di registro e bollo.

Art. 29.

Le compagnie e le imprese che alla data del 31 dicembre 1911 esercitavano legalmente nel Regno le assicurazioni sulla durata della vita umana possono essere autorizzate a continuare le loro operazioni per non oltre dieci anni a partire dal novantesimo giorno successivo alla entrata in vigore della presente legge.

L'autorizzazione è data con decreto Reale ed è subordinata alle seguenti condizioni:

1° che le imprese assicuratrici cedano all'istituto nazionale il quaranta per cento di ciascun rischio assunto dopo l'entrata in vigore della presente legge;

2° che le imprese assicuratrici nazionali ed estere impieghino in titoli del Debito pubblico dello Stato, o garantiti dallo Stato, vincolati presso la Cassa depositi e prestiti, la metà dei premi riscossi in corrispondenza dei rischi assunti e i frutti ottenuti dai titoli medesimi;

3° che le imprese assicuratrici depositino presso il ministero di agricoltura, industria e commercio le tariffe dei premi che ciascuna intende richiedere per le singole forme di assicurazioni e ne ottengano l'approvazione.

Le imprese nazionali od estere, autorizzate a continuare nel Regno le operazioni di assicurazione sulla vita, debbono comunicare integralmente tutti i contratti stipulati nel Regno, all'Istituto nazionale di assicurazione, entro 30 giorni dalla perfezione dei contratti stessi.

Le imprese nazionali od estere che non denunziassero o denunziassero in modo incompiuto all'Istituto nazionale, i contratti stipulati nel Regno o che denunziassero una misura di premio percepito inferiore a quello effettivamente corrisposto dall'assicurato, saranno passibili di multa, nella misura di cui all'art. 4.

Le tariffe di cui al comma 3° del presente articolo non possono essere mutate se non è trascorso almeno un triennio dalla data del decreto di approvazione. Le variazioni di tariffa debbono essere in ogni caso approvate dal ministero di agricoltura, industria e commercio, almeno due mesi prima della loro andata in vigore.

Le disposizioni concernenti la cessione di portafogli da parte delle imprese nazionali ed estere all'Istituto nazionale di assicurazioni, di cui all'art. 28, si intendono estese all'insieme delle polizze assunte dalle singole imprese e riassicurate presso l'Istituto nazionale ai termini del presente articolo.

La cessione dei rischi sarà assunta dall'Istituto solamente dal giorno nel quale potrà cominciare le sue operazioni di assicurazione diretta.

Art. 30.

La cessione del rischio da parte delle imprese private di assicurazione, all'Istituto nazionale, sarà fatta contro il corrispettivo di una corrispondente aliquota del premio risultante dalla polizza di assicurazione, depurato della quota parte di spese di acquisizione, in misura non mai superiore al 70 per cento del premio del primo anno.

Negli anni successivi l'aliquota di premio da corrispondersi dalle imprese private all'Istituto nazionale, sarà depurata delle spese di incasso in misura non mai superiore al 5 per cento del premio annuo.

La quota di premio da corrispondersi dalle imprese private all'Istituto nazionale per la cessione di cui sopra, non sarà mai, qualsiasi la cifra di premio indicata nella polizza di assicurazione, inferiore a quella portata dalla tariffa approvata ai termini del numero 3 dell'articolo precedente.

Art. 31.

L'Istituto nazionale sarà libero di non accettare la cessione di polizze corrispondenti a rischi assunti a giudizio del Consiglio di amministrazione, senza sufficienti cautele.

Le somme che l'Istituto nazionale deve versare alle imprese assicuratrici per i sinistri avvenuti o per le polizze maturate, sono vincolate a favore degli assicurati o dei beneficiari delle polizze stesse.

Art. 32.

Il regolamento per la esecuzione della presente legge, sarà emanato entro due mesi e stabilirà la data della entrata in vigore della legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 4 aprile 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — NITTI — TEDESCO — FACTA — CALISSANO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 320 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È autorizzata la spesa di L. 35.000 per l'acquisto del

fabbricato in Cividale, attualmente in uso della R. guardia di finanza.

La suddetta somma sarà stanziata nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1911-912.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 11 aprile 1912.

VITTORIO EMANUELE.

FACTA — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 18 luglio 1904, n. 390 sulla istituzione di Commissioni provinciali, di un Consiglio superiore e di un servizio d'ispezione della pubblica assistenza e beneficenza;

Visto il regolamento approvato con R. decreto 1° gennaio 1905, n. 12;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

MINISTERO DEL

DIREZIONE GENERALE DELLE

Avviso di concorso. — A tutto il giorno 11 maggio 1912 è aperto il concorso

NUMERO E SEDE DI CIASCUN BANCO				COLLETTORIE che ne dipendono		RISCOS	
						Esercizi	
Numero	COMUNE	PROVINCIA	COMPARTIMENTO	SEDE	Riscossione media in base all'ultimo triennio	1908-09	1909-10
			Primo esperimento.				
329	Partanna	Trapani	Palermo	—	—	24806	25147
379	Pontecorvo	Caserta	Napoli	Aquino	2674	8221	16203
536	Sapri	Salerno	Napoli	Maratea	7848	14473	15758
				Con obbligo al nuovo titolare di assumere anche la collettoria di Trecchina, la quale fu aperta il 15 gennaio 1912.			
516	Contursi	Salerno	Napoli	Buccino	2569	12128	12310
				Calabritto	761		
				Laviano	1324		
222	Gargnano	Brescia	Milano	—	—	8102	7874

Un quinto della parte eccedente le L. 1500 dell'aggio lordo annualmente liquidato, sarà attribuito alla Cassa sovvenzioni (art. 10 della legge 22 luglio 1906, n. 623); sull'intero ammontare dello stesso aggio lordo sarà trattenuto il 3 per cento a favore del fondo di previdenza dei ricevitori del lotto (art. 25 del regolamento 30 maggio 1907, n. 394).

Il concessionario ha, fra gli altri, l'obbligo dell'esercizio personale.

Le domande, stese in carta da bollo da cent. 50 e corredate di tutti i documenti che gli aspiranti credessero utile di produrre nel proprio interesse, dovranno essere inviate qualche giorno prima della scadenza del concorso, di guisa che possano giungere alla direzione compartimentale del lotto da cui gli aspiranti dipendono, non più tardi del suindicato giorno 11 maggio 1912.

A comprovare la idoneità fisica ad esercire personalmente il banco, sarà bene che i semplici commessi uniscano alla domanda apposita attestazione medica debitamente legalizzata; attestazione

Il signor avv. Vittorio Thermes-Brundu è nominato membro della Commissione provinciale di assistenza e beneficenza pubblica di Cagliari, in sostituzione del defunto avv. Felice Sanna-Manunta, sino al compimento del quadriennio 1909-912.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 21 marzo 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

ELENCO degli italiani morti nei distretti consolari di Zara, Spalato, Sebenico, Metcovich e Ragusa nell'anno 1911.

Della Valle Alessandro — Petri Ernesto — Pagnacco Giovanni — Santucci Rosa — Bais Antonio — Gavagnin Palmina — Serrani Giovanni — Fiore Giovannina — Del Bianco Pietro — Salvagno Antonio — Spadavecchia Pietro — Muscatello Antonio Bernardi Domenico — Pagliari Bruno — Carrara Pietro — Meneghini Roma — Ricci Anna — Romano Laura — Di Feo Antonio — Sinissi Emilia nata Basilli — Albrizio Giacinto — Nargi Orazio — Sabino Pantaleo — Gramegna Mauro — Lagalante Vincenzo — Jesse Luigi — Zanette Giovanni — Depanfilis Raffaele — Paschini Giuseppe — Senzafior Giovanni.

LE FINANZE

PRIVATIVE - DIVISIONE IV

fra commessi di carriera del lotto pel conferimento dei sotto indicati banchi:

PRODOTTI REALIZZATI DAL BANCO durante gli ultimi tre esercizi finanziari in base alle cui medie viene indetto il presente concorso						Cauzione prescritta a garanzia dell'esercizio del banco	Periodo minimo di servizio stabile per poter utilmente concorrere		ANNOTAZIONI
SIONI		AGGI							
		Esercizi							
1910-11	Media	1908-09	1909-10	1910-11	Media				
20814	23589	3532	2561	2173	2422	1815	Anni	15	
32453	18959	904	1719	3146	1923	1460	»	10	
20:68	16933	1547	1675	2151	1791	1305	»	10	
16767	13735	1322	1331	1775	1476	1060	»	5	
10031	8669	891	866	1102	953	670	»	2	

che è obbligatoria per coloro che hanno compiuto i 65 anni di età.

Le domande dovranno essere redatte secondo la seguente formula:

« Il sottoscritto, commesso del lotto al Banco n. . . . . in . . . . chiede di essere ammesso al concorso indetto con avviso in data 1° aprile 1912 per la promozione ad uno od altro dei Banchi qui sotto descritti in ordine di preferenza nei riguardi della sede più ambita ».

a) Banco n. . . . . . . in . . . . .
b) Id. » . . . . . . in . . . . .
c) . . . .

(Data e firma del richiedente)

Dalla direzione generale delle privative.

Roma, addì 1° aprile 1912.

Il direttore capo della divisione IV
C. BRUNO.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Rettifiche d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.50	253673	91 —	*Rubogliatti* Maria fu Giovanni Battista vedova di Roux Emilio, domiciliata in Aosta	*Reboglialti* Maria fu Giovanni Battista ecc. come contro
»	304604	105 —	Lapenna Giuseppe fu Berardino, Cozzovaglio Concetta fu Pasquantonio, moglie di Morgia Giustino, Aloè Teresa fu Giammassimo, moglie di Finamore *Domenico* e Finamore Antonio e Nicola di *Domenico*, questi due ultimi, minori, sotto la patria potestà del padre eredi indivisi di Lapenna Berardino fu Berardino	Lapenna Giuseppe fu Berardino, Cozzovaglio Concetta fu Pasquantonio, moglie di Morgia Giustino, Aloè Teresa fu Giammassimo moglie di Finamore *Domenicangelo* e Finamore Antonio e Nicola di *Domenicangelo* ecc. come contro
»	299713	35 —	Turba Elvira ed Erminia di Giuseppe, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliate a Milano	Turba Elisa ed Erminia di Giuseppe, minori, ecc. come contro
3.50 Categ. A	019118	360 50	Tempesta Paolo fu Gabriele, domiciliato a Verona, con usufrutto vitalizio a favore di Di Gennaro Emilia fu Ferdinando, vedova di Tempesta Gabriele, domiciliata in Verona e sottoposta ad ipoteca a favore di Anelli Angelo fu *Michele*, domiciliato a Pavia	Intestata e vincolata d'usufrutto come contro con ipoteca a favore di Anelli Angelo fu *Achille*, domiciliato a Pavia
3.75 / 3.50	2065 rendita mista	37 50 / 35 —	Affatati Michelangelo di Giovanni, domiciliato a Monopoli (Bari)	rendita nominativa a favore di Affatati Michelangelo di Giovanni, *minore, sotto la patria potestà del padre Affatati Giovanni fu Tommaso*, domiciliato a Monopoli (Bari)
3.75 / 3.50	2608 rendita mista	37 50 / 35 —	(come sopra)	(come sopra)
3.75 / 3.50	2384 rendita mista	37 50 / 35 —	Affatati Tommaso di Giovanni, domiciliato a Monopoli (Bari)	rendita nominativa a favore di Affatati Tommaso di Giovanni, *minore, sotto la patria potestà del padre Affatati Giovanni fu Tommaso*, domiciliato a Monopoli (Bari)
3.75 / 3.50	2609 rendita mista	37 50 / 35 —	(come sopra)	(come sopra)
3.75 / 3.50	000111 rendita mista	3 75 / 3 50	Guarini *Marianna* fu Luigi *nubile*, domiciliata a Venafro (Campobasso)	rendita nominativa a favore di Guarini *Maria-Anna-Cristina-Giuseppina* fu Luigi, *minore, sotto la patria potestà della madre Golini Erminia di Antonio vedova Guarini*
3.75 / 3.50	000261 rendita mista	18 75 / 17 50	(come sopra)	(come sopra)
3.50	642923	87 50	*D'Auria* Medea di Raffaele moglie di Eduardo de Leonardo, domiciliata a Napoli	*D'Anna* Medea di Raffaele moglie di Eduardo de Leonardo, dom. a Napoli
»	161841	59 50	Svanellini *Amalia* di Luigi, nubile, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Cannobio (Novara)	Svanellini *Paola-Marianna-Benita Amalia* di Luigi ecc. come contro
»	589349	122 50	Passarello Giuseppa fu Vito, *nubile*, domiciliata a Mistretta (Messina)	Passarello Giuseppa fu Vito, *minore, sotto la patria potestà della madre Saia Maria Concetta vedova Passarello*, dom. in Mistretta (Messina)

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, il 6 aprile 1912.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 22 aprile 1912, in L. 101.00.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 22 al giorno 28 aprile 1912 per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 101.00.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio)

20 aprile 1912

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3.50 % *netto*	95,43 29	93,68 29	94 36 56
3.50 % *netto* (1902)	95,07 50	93,32 50	94.00 77
3 % *lordo*	66,37 50	65,17 50	66,24 38

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Il ministro delle finanze ungheresi Lukacs, incaricato dall'Imperatore d'Austria-Ungheria di formare il nuovo Gabinetto, ha durato poca fatica a sciogliere la crisi, eliminando semplicemente, oltre il presidente Kuen Hedervary, il ministro della guerra.

E così telegrafano da Budapest la seguente composizione del nuovo Gabinetto:

Gli ex ministri del Gabinetto Khuen Hedervary sono rimasti nel ministero Lukacs. Il portafoglio delle finanze, già tenuto da Lukacs, è stato affidato a Telenski, ex segretario di Stato alle finanze, ed è stato nominato ministro per la Croazia Josipovics, che aveva tenuto lo stesso portafogli nel Gabinetto Wekerle. Il presidente del Consiglio dei ministri assume anche le funzioni di ministro dell'interno e di ministro *a latere*.

Si aspetta ora la convocazione della Camera dei deputati.

Dopo la breve sessione delle Delegazioni, la Camera incomincierà il suo normale lavoro che il presidente dei ministri vuole inaugurare realizzando la riforma elettorale. Il presidente dei ministri ritiene che la soluzione di questa questione è attualmente necessaria e spera fermamente che con ciò saranno tolti di mezzo tutti gli inciampi che inceppano il funzionamento della Camera. Secondo informazioni del *Correspondenz Bureau*, il presidente dei ministri ungherese nel corso delle sue trattative, d'accordo coi fattori competenti, ha deliberato di convocare per il 30 corrente le Delegazioni, alle quali si chiederà un esercizio provvisorio di sei mesi.

***

Per quanto le ultime notizie da Fez e Tangeri siano assai migliori, risulta che la situazione francese al Marocco è assai più difficile che non si credesse, specialmente dopo la firma del trattato di protettorato. È oramai certo che il moto insurrezionale ha colto un pretesto per dimostrarsi, quello dell'aumento del soldo delle truppe indigene, mentre invece la causa si deve ripetere nell'insofferenza che i marocchini dimostrano del protettorato francese. Ecco intanto gli ultimi telegrammi in merito alla situazione:

Tangeri, 20. — Un telegramma ricevuto da Fez dalla delegazione francese dice che la situazione è migliorata. Grande numero di ammutinati sono stati disarmati e carcerati. I quartieri israeliti e indigeni sono stati saccheggiati. Gli israeliti hanno particolarmente sofferto. Gli ammutinati hanno mutilato i corpi dei morti, che hanno trascinato per le vie ed hanno liberati i prigionieri. La classe elevata dei mauri ha soccorso numerosi europei nascondendoli nelle proprie case. Si crede che parecchi europei scomparsi siano nascosti. L'attitudine delle truppe lealiste condotte da inglesi è stata splendida. Esse hanno salvato parecchi ufficiali francesi. Il quartiere dei consolati non ha sofferto.

*** Il combattimento sotto le mura di Fez per l'entrata dei rinforzi in città ha costato otto morti. Un capitano di artiglieria ferito fuori della cinta delle mura è morto. Il Sultano aveva voluto rifugiarsi a Dar Debibagh; su consiglio del generale Brulard e del ministro Regnault egli rimase al suo palazzo guardato da una compagnia.

*** Un radiotelegramma conferma che la calma è ristabilita a Fez, dopo aver ricevuti i rinforzi da Mequinez, che dovettero sostenere un vivo combattimento nella città e nei quartieri ove si erano concentrati gli insorti.

Questi furono sconfitti e disarmati.

I capi indigeni dei tabors si recarono a fare atto di sottomissione davanti al generale Dalbies.

Si ignora se essi abbiano partecipato alla rivolta, ma sembra che un certo numero di tabors non abbia preso parte al movimento e abbia contribuito a ristabilire l'ordine, cooperando alla repressione.

Si dichiara che mancano notizie intorno agli ufficiali massacrati.

*** Il ministero degli affari esteri comunica un radiotelegramma ricevuto a mezzanotte da Tangeri, il quale dice:

« Rinforzi agli insorti da Mequinez sono giunti a Fez. Dopo un violento combattimento, le truppe francesi si sono impadronite delle posizioni degli insorti. La bandiera francese sventola ora sulle terrazze. La calma è stata ristabilita. Il generale Moinier è atteso a Fez oggi, sabato ».

*** La calma continua a regnare a Fez.

Si assicura che le truppe in vari quartieri della città hanno trovato alcuni europei nascosti mentre si credevano scomparsi.

Però sono state scoperte alcune nuove vittime.

Fez, 21. — I pascià hanno contribuito potentemente a pacificare la città, esplicando la loro opera quartiere per quartiere. Molti stranieri devono ad essi se hanno avuto salva la vita. La calma è completa dal pomeriggio di venerdì scorso.

La colonia portoghese della Malesia meridionale è insorta. Ne informa questo telegramma da Lisbona:

I giornali dicono che la colonia portoghese di Timor è interamente insorta, del paro che il territorio dell'isola soggetto all'Olanda.

Due compagnie di fanteria con artiglieria saranno inviate dalla metropoli per reprimere la ribellione.

***

L' Yemen può dirsi definitivamente perduto per la Turchia. Lo sceik Idris, salutato quale liberatore, porta ovunque le sue armi vittoriose contro ai turchi ed all'Iman Iahia che ai turchi vuole ancora mostrarsi fedele.

Notizie indirette ed incomplete sull'azione di Idris sono state pubblicate dai giornali esteri in base ad informazioni pervenute dall'Egitto.

Ora un telegramma da Massaua, 21, dice:

Notizie qui giunte dalla costa araba affermano che lo scheik Idris va allargando il suo proselitismo dalla Mecca fino allo Yemen tantochè lo sceriffo della Mecca l'Iman Jahia avrebbero perduto moltissimo della loro importanza. L'Iman Jahia sarebbe rimasto isolato con soli pochi aderenti della tribù Bachil, e contro lo sceriffo della Mecca sarebbero sollevate le potenti tribù degli Harb che stanno tutt'intorno la Mecca e tengono le strade tra Mecca e Medina.

Non migliore sarebbe la situazione dei turchi. Vengono confermate le ribellioni di regolari turchi contro Suleiman pascià. I ribelli anzi lo avrebbero abbandonato dirigendosi verso Dar.

Le truppe turche uscite da Muhail per recarsi a rinforzo di Confuda sarebbero state raggiunte dal Mogad Mahmud Sciartab e battute. I seguaci del capo arabo sarebbero entrati in Muhail e gli avanzi delle truppe turche si sarebbero rinchiusi in Ebha.

Anche gli zaranik, complesso di tribù bellicosissime che tengono tutte le strade e la costa tra Hodeida e Moka, sarebbero in aperta ribellione, per modo che Hodeida rimarrebbe quasi isolata, potendo corrispondere col resto dello Yemen solo via Sanac.

Lo sceicco Idris sta ora cingendo d'assedio Confuda ed Ebha.

***

La questione mongolo-cinese è entrata in una fase migliore. Sono cessati i conflitti per dar luogo alle trattative.

Da Pietroburgo si hanno in argomento le seguenti informazioni:

Mandano da Pechino che Yuan-Shi-Kai ha telegrafato al Governo mongolo che egli respinge l'intromissione di terzi nella divergenza tra la Mongolia e la Cina. Yuan-Shi-Kai ha invitato Hou-tich-ton a rinunciare all'indipendenza e ha fatto sapere che inviava plenipotenziari a Urga per i negoziati.

Il Governo mongolo però è sempre poco disposto a intavolare trattative dirette colla Cina.

È stata fondata a Urga una società russo-mongola per creare un deposito di merci per la vendita di prodotti dei fabbricanti russi in diverse località della Mongolia. Cinque ministri mongoli sono tra i fondatori.

DIARIO DELLA GUERRA

L'azione militare.

Bu-Chemez, 20. — Avendo ieri il nostro aeroplano segnalato a Sud-sud-ovest del forte alcuni gruppi di arabi, il generale Garioni mandò subito a disperderli un battaglione di ascari eritrei sostenuto da un battaglione del 60° fanteria, i quali ne ebbero pronta ragione e li costrinsero alla fuga con gravi perdite.

Nello stesso tempo, avendo il generale Garioni fatto eseguire una dimostrazione verso il fronte orientale della penisola di Macabez, questa riuscì ad attrarre sotto il tiro efficacissimo delle nostre artiglierie alcuni gruppi arabi da Sidi Said, i quali ebbero a subire perdite ragguardevoli.

Nessun'altra novità.

Tripoli, 21 (ore 18). — Una barca araba ha tentato avvicinarsi alla punta di Macabez. Avvistata subito, è stata allontanata; ma a causa dei fondali non è stato possibile catturarla.

Domani sarà aperta la succursale del Banco di Sicilia.

Producono qui grande impressione le notizie dei giornali circa l'azione navale nel Mar Egeo. Gli italiani sono esultanti.

Smentita.

Roma, 20. — Le affermazioni contenute nell'interpellanza presentata ieri alla Camera austriaca dal deputato De Pantz, circa pretese assicurazioni che il nostro Governo avrebbe dato di non estendere il teatro della guerra sul territorio europeo, non sono esatte.

Il nostro Governo non ha mai dichiarato di voler restringere il campo della sua attività bellica all'infuori di quanto riguarda le acque dell'Adriatico e dello Jonio: nei quali mari un'azione bellica sarebbe stata contraria agli interessi italiani.

Notizie ed informazioni.

Tunisi, 19 (ufficiale). — L'occupazione della penisola di Macabez e del forte di Bu-Chemez ha disorientato i mercati dove i fornitori turchi si provvedevano. Nessun servizio di carovana è stato finora riorganizzato da Ben Gardane.

Molti arabi sono qui ritornati trasportando feriti gravi.

Panico grave ed agitazione regnano secondo questi profughi a Zuara.

Salonicco, 19. — La notizia della dimostrazione navale da parte della flotta italiana ha prodotto in città una certa emozione. Le autorità civili e militari hanno dato immediatamente disposizioni per far fronte a qualsiasi eventualità. Esse raccomandano la calma e la tranquillità e minacciano di deferire alla Corte marziale tutti coloro che provocassero disordini.

Costantinopoli, 19. — La voce che correva stamane che la Russia avesse inviato una nota alla Porta chiedendo la riapertura dei Dardanelli alla navigazione è priva di fondamento.

Nei circoli bene informati si crede nondimeno che se la chiusura dello stretto continuasse, la Russia ed evidentemente l'Inghilterra, chiederebbero alla Porta di togliere gli ostacoli alla navigazione internazionale.

Numerose famiglie sono qui giunte dallo stretto dei Dardanelli e da Gallipoli.

Vienna, 19. — Nella odierna seduta della Camera, il deputato De Pantz ha presentato al presidente del Consiglio dei ministri una interpellanza circa le operazioni della flotta italiana nel Mare Egeo.

La interpellanza è del seguente tenore: Secondo notizie confermate, la flotta italiana ha bombardato, ieri, 18 corrente, le fortificazioni esterne dei Dardanelli, Kum Kaloh e Sodulbahr e più tardi Vathy, la capitale di Samos, ed ha esteso in tal guisa il teatro della guerra italo-turca nel Mare Egeo e con ciò sulla costa europea.

Queste notizie sono atte a destare la più grave apprensione circa la pace in Europa e ad esercitare la più penosa impressione in Austria-Ungheria - nello stato più vicino alle potenze belligeranti - che è anche il più interessato nel mantenimento della pace, e ciò tanto più che la potenza che ha preso l'offensiva si trova in relazione di alleanza coll'Austria-Ungheria; ed avendo essa a sua tempo assicurato il nostro Governo che il teatro della guerra non vorrebbe esteso sul territorio europeo; visto che col bombardamento all'imboccatura dei Dardanelli tale assicurazione è stata violata e che esiste sempre ancora il pericolo delle operazioni guerresche dell'Italia nel Mare Egeo, dalle quali la situazione politica e quella economica soffrono gravi danni e che tutta la questione dei Dardanelli di nuovo viene messa sul tappeto; visto oltre a ciò che l'Italia ha iniziato le sue operazioni tanto pericolose per la pace di tutta l'Europa senza il consenso almeno di una parte delle potenze europee; e visto infine che l' Italia, poichè essa fa parte della Triplice, avrebbe dovuto sentire il bisogno di avvertire delle sue intenzioni in prima linea gli alleati, il sottoscritto si rivolge al presidente dei ministri colle presenti domande:

1° se sono stati avvertiti in precedenza i fattori responsabili della politica estera;

2° in caso affermativo, in qual modo sarà giustificabile dal nostro ufficio degli esteri il non avere impedito l'estensione del teatro della guerra in Europa;

3° se poi l'azione italiana avvenne di sorpresa anche per la nostra diplomazia, quale atteggiamento intende assumere il nostro ufficio degli esteri di fronte a questo modo di agire dell'Italia;

4° che cosa è propenso a intraprendere il nostro ministro degli esteri per porre riparo efficace ai pericoli causati dai recenti avvenimenti della guerra italo-turca.

Parigi, 19. — I giornali hanno da Costantinopoli:

Contrariamente alle voci corse, le navi da guerra italiane non confiscarono a Rodi lo yacht del kedivè; ma si limitarono a visitare la nave egiziana.

A Vathy vi è stato un vero panico; la polizia ha abbandonato le prigioni donde i detenuti sono evasi; le truppe turche hanno lasciato le caserme che gli italiani avevano bombardato; gli italiani affondarono un guardacoste lanciandogli contro torpedini. Lo stesso comandante intimò al governatore di abbassare la bandiera ottomana che sventolava sulle caserme; il governatore temendo della esplosione della polvere che era nelle caserme bombardate, chiese al comandante militare di togliere le bandiere. Il comandante acconsentì dopo avere ricusato parecchie volte.

Il comandante italiano fece informare la popolazione che essa non aveva nulla da temere, ma in attesa di ordini dell'ammiraglio, una nave da guerra italiana rimase di fronte a Samo.

Il bombardamento ha prodotto lievi danni alla città; vi sono tre feriti.

Si crede che il cavo che unisce l'arcipelago alla Turchia sia stato tagliato.

Costantinopoli, 20. — Si assicura che il Governo, considerando le difficoltà causate dalla chiusura completa dei Dardanelli alla navigazione, ha deciso di togliere le mine dal passaggio riservato alle navi mercantili. Questa decisione sarà annunziata fra due o tre giorni dalla prefettura del porto.

Parigi, 20. — I giornali hanno da Costantinopoli, 19:

Viaggiatori giunti dal mar Nero segnalavano che la flotta russa si trova a qualche chilometro dal Bosforo.

Costantinopoli, 20. — Il prefetto di Costantinopoli pubblica un comunicato il quale dice che il governo ha pensato in tempo utile all'approvvigionamento della capitale ed ha provveduto a che si abbiano sufficenti depositi di farina, cereali e altri prodotti alimentari. Le persone che cercheranno di aumentare il prezzo del pane o di eccitare gli animi propalando notizie allarmanti saranno tradotte dinanzi al Consiglio di guerra.

Vienna, 20. — La *Neue Freie Presse* pubblica il seguente telegramma da Pietroburgo:

Il vostro corrispondente è autorizzato da parte del ministro russo degli esteri a smentire recisamente tutte le voci, secondo le quali l'attacco degli italiani ai Dardanelli sarebbe il risultato di un'intesa italo-russa.

Vienna, 20. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Sofia:

La notizia del cannoneggiamento da parte della squadra italiana delle fortificazioni foranee dei Dardanelli ha prodotto in tutti i circoli politici profondissima impressione.

Nel pubblico predomina l'opinione che ciò significhi che gli avvenimenti guerreschi prendono una grave piega e che sono imminenti fatti importanti.

I circoli più seri politico-ufficiali tengono tuttavia un atteggiamento molto prudente. Secondo dichiarazioni fatte da un personaggio ufficiale il Governo non pensa a mutare la sua attitudine neutrale e pacifica, sebbene la Bulgaria sia pronta ad ogni eventualità.

Ieri nel pomeriggio vi fu un Consiglio dei ministri, che si occupò del bombardamento dei forti foranei dei Dardanelli.

Il presidente del Consiglio dei ministri ha ricevuto i rappresentanti diplomatici degli Stati esteri. Si dice che avrebbero loro dichiarato che il Governo bulgaro vuole serbare un atteggiamento di aspettativa.

Berlino, 20. — Telegrafano da Costantinopoli al *Lokal Anzeiger*:

Il Consiglio dei ministri ha deciso di riaprire assai probabilmente, forse domani domenica, i Dardanelli alla navigazione per evitare rimostranze da parte dell'Europa.

Numerosi vapori che dovevano partire per l'Arcipelago e per il Mediterraneo sono rimasti in porto. Le comunicazioni coll'Arcipelago e la costa sono interrotte. Il servizio postale viene fatto per la ferrovia dell'Anatolia.

Gli italiani hanno tagliato il cavo fra i Dardanelli, Tenedo Lemno e Salonicco.

Le comunicazioni fra Lemno e la costa asiatica si fanno mediante la telegrafia ottica.

I giornali dicono che è arrivato il comandante dei Dardanelli, generale Rifzi. La voce che ai vapori sia stato vietato di salpare per il Mar Nero viene smentita.

La notizia del bombardamento di Aivaly è pure risultata priva di fondamento.

Berlino, 21. — Il *Wolff Bureau* ha da Pietroburgo:

Nei circoli bene informati si conferma che il Governo russo protesterà per la chiusura dei Dardanelli come contraria ai trattati internazionali.

Costantinopoli, 21. — La notizia dei giornali del mattino che il Governo abbia deciso di riaprire i Dardanelli alla navigazione è prematura. Non è stata presa alcuna decisione in questo senso. Forse più tardi il Governo prenderà tale deliberazione, ma non saranno necessari meno di dieci giorni per raccogliere le mine galleggianti.

Nei circoli ufficiali della Porta si dichiara che i reclami per indennità formulati dalle compagnie di navigazione sono inammissibili, perchè nel caso attuale si tratta di forza maggiore.

Londra, 21. — L'*Agenzia Reuter* ha da Costantinopoli:

Un dispaccio da Tchemeh, di fronte a Chio, in data di ieri, dice che gli italiani hanno distrutto la stazione radiotelegrafica di Kelemiel. Parecchi proiettili sono caduti nel villaggio. Gli abitanti sono fuggiti sulle montagne.

Costantinopoli, 21. — Secondo informazioni ufficiali le navi italiane hanno distrutto la torre della stazione radiotelegrafica di Kelemiel presso Tchemeh.

Parigi, 21. — I giornali hanno da Costantinopoli:

Il Consiglio dei ministri presieduto da Said Pascià ha formulato il testo della risposta al passo degli ambasciatori. Tale risposta è negativa. Essa sarà consegnata uno dei prossimi giorni.

Il Consiglio non ha preso alcuna decisione circa la riapertura dei Dardanelli e non ha neppure deliberato misure contro gli italiani residenti in Turchia.

Rostow sul Don, 21. — Gli esportatori di Rostow si sono accordati sui mezzi per prevenire i danni che potranno derivare dalla chiusura dei Dardanelli. Essi hanno deciso di chiedere al presidente del Consiglio di intervenire presso il Governo turco per ottenere il ristabilimento della libera circolazione invocando la impossibilità di collocare le eccedenze di cereali che essi hanno acquistato a prezzi assai cari e i danni inevitabili che ne seguiranno. Nello stesso tempo essi chiedono di non sospendere le anticipazioni consentite sui cereali, perchè senza di ciò tutti gli affari rimarrebbero paralizzati.

Salonicco, 21. — Il comandante del porto di Salonicco ha ricevuto da Rodi l'informazione ufficiale che sette corazzate e tre torpediniere italiane sono colà arrivate e dopo tre quarti d'ora hanno ripreso il largo.

Notizie da Chio e da Tenedo annunciano pure la comparsa di navi italiane.

Nei circoli del comitato Unione e Progresso si afferma che i rappresentanti del Comitato stesso a Costantinopoli hanno ricevuto da fonte competente l'assicurazione che non è da temersi un attacco degli italiani contro Salonicco. Nondimeno si continua qui attivamente a prendere ogni misura di precauzione, e si procede a fortificare il Grande capo e la costa Calcidica per il caso di un attacco.

Vienna, 22. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli:

Si assicura che i Dardanelli saranno riaperti alla navigazione, per uno stretto passaggio, nel corso della settimana, probabilmente giovedì.

Costantinopoli, 22. — Il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza del gran visir, ha approvato il testo della nota di risposta della Porta relativa al passo delle potenze.

La risposta sarà comunicata dal ministro degli esteri, Assim bey, agli ambasciatori durante il ricevimento diplomatico odierno.

Costantinopoli, 22. — Nella sua risposta alla comunicazione delle

potenze la Turchia dichiarerà di essere nella impossibilità di intavolare negoziati a meno che i diritti sovrani del Sultano sulla Libia non vengano riconosciuti.

Stampa estera.

Londra, 20. — Il *Times* in un articolo di fondo sull'azione italiana nell'Egeo dice che la conquista effettiva della Tripolitania sarà necessariamente compito lunghissimo e laborioso. Si riteneva in Italia che anche operazioni militari vigorose in quella regione non avrebbero prodotto affatto un'impressione immediata a Costantinopoli sufficiente per spingere quel Governo ostinato a concludere la pace sulle basi proposte dall'Italia. Sembrava evidente che il riconoscimento da parte della Turchia dei diritti dell'Italia sulla Tripolitania si sarebbe avuto soltanto come effetto di una prova indubbia dell'intenzione dell'Italia di fare un' annessione valida. Noi temiamo che tale prova non sarà trovata nella passeggiata navale alle bocche dei Dardanelli.

Il *Times* aggiunge: Le assicurazioni del Lloyd dimostrano che le notizie da Costantinopoli indicano un rischio veramente grave per la navigazione. Vi sono ben 150 vapori al di là del Bosforo e i contratti di assicurazione coprono molti vascelli in viaggio per il mar Nero; tali contratti scadono il 30 aprile. Ciò vuol dire che se le navi non sono pronte per il carico in quel giorno, gli armatori hanno il diritto di annullare il contratto, se vogliono.

Il Foreign Office ha presentato protesta, ieri come quando gli stretti furono minati per la prima volta. Ma il male è già stato fatto per la sicurezza di tutti coloro che lavorano e viaggiano sulle navi in quella regione. La considerazione principale che si può fare nell'interesse degli assicuratori di questo paese ed esteri è che nessuna mina galleggiante può essere lasciata sfuggire fuori dei Dardanelli, e, se qualcuna è già sfuggita, deve essere ripresa.

Parigi, 20. — L'*Echo de Paris* dichiara:

Nei circoli ufficiali francesi non si ha conoscenza di un progetto della Russia di cogliere l'occasione della dimostrazione italiana davanti ai Dardanelli per farne una da parte sua nelle acque turche. In ogni caso nè Sazonof nè Isvolski hanno informato il Governo francese di simile iniziativa.

A meno che non faccia il cavaliere isolato in Oriente, il Governo russo sembra non debba andare così lungi nella sua pressione sulla Turchia e si limiterà indubbiamente a protestare contro la chiusura degli stretti ordinata dopo il bombardamento della costa da parte degli italiani.

Parigi, 20. — I giornali hanno da Costantinopoli:

Il progetto della risposta della Porta al passo delle potenze sarà probabilmente discusso dal Consiglio dei ministri domani.

Questa risposta sarà un lungo documento contenente l'esposizione retrospettiva della questione tripolitana ed affermante che l'attitudine della Porta fu conciliante e l'azione italiana illegittima.

La Porta non può rinunziare alla sua dignità ed abbandonare la sua sovranità effettiva e completa sulla Tripolitania.

La risposta senza formulare condizioni di pace, costituirà un rifiuto categorico alle condizioni italiane.

Pietroburgo, 20. — Il *Novoje Vremia*, commentando la dimostrazione navale italiana alle porte di Costantinopoli, scrive che fino a che le operazioni di guerra si limitavano all'Africa lontana, i ministri turchi potevano manifestare un'ostinazione degna di miglior causa, e rispondere a tutti i passi della diplomazia internazionale formulando condizioni che cominciano a suonare come una fanfaronata priva di tatto. L'azione navale nell'arcipelago però non mancherà di produrre una tale scossa nella situazione economica della Turchia, che è probabile che la Porta domanderà la pace in un avvenire poco lontano.

Pietroburgo, 20. — Tutti i giornali commentano favorevolmente l'azione navale italiana nell'Egeo.

Il *Novoje Vremja* dice che queste operazioni devono produrre una tale scossa alla Turchia da obbligarla a chiedere la pace ed a farle smettere la sua ostinazione a parlare della sovranità del Sultano in Libia.

Gli altri giornali pubblicano articoli analoghi.

Tutti poi si mostrano preoccupati dei danni derivanti alla Russia dalla chiusura degli stretti e ne rendono responsabile la Turchia.

Vienna, 20. — L'*Arbeiter Zeitung*, commentando il bombardamento dei Dardanelli, scrive:

Si deve riconoscere che la flotta italiana si è avvicinata ai Dardanelli con vera maestria. Passare per il mare Egeo, pieno di isole e frequentatissimo dalle navi, che vanno a Smirne, Costantinopoli, Salonicco ed Atene; passare per esso con una flotta di 27 unità senza che questa venga avvistata e segnalata, senza far palesare lo scopo e la mèta e la rotta, è un fatto che deve essere apprezzato. Tale operazione costituisce per il comando della flotta italiana un successo degno di somma ammirazione.

Vienna, 20. — La *Neue Freie Presse* pubblica un articolo dell'ex ambasciatore austro-ungarico a Roma, von Lützow, nel quale questi commentando la dimostrazione italiana ai Dardanelli, si esprime così:

Io credo che l'Italia sia stata determinata a procedere in tal guisa per riguardo verso l'opinione pubblica del proprio paese.

Secondo mie informazioni l'Italia è oggi tanto fermamente decisa a condurre al suo fine la guerra per la Tripolitania, quanto mai. Ogni altra notizia, ogni supposizione che l'Italia sottoponga spontaneamente ad una revisione l'annessione della Tripolitania è destituita di fondamento.

Devo confessare apertamente che le grandi potenze, nella loro aspirazione di far cessare lo spargimento di sangue, si trovano dinanzi ad un còmpito di difficoltà inaudita. Manca ogni base di intesa, giacchè non si combatte per cose materiali, ma per il prestigio e per una idea morale.

Io personalmente sono di opinione che la Turchia potrebbe oggi fare concessioni senza compromettere il suo prestigio di fronte all'Europa. Il grande valore dei soldati turchi si è di nuovo manifestato dinanzi al mondo intero, e nessuno che sappia ragionare di cose politiche potrà asserire che la Turchia si sia dimostrata debole e senza ardire. L'onore delle armi essendo salvo, la Turchia potrebbe più che mai con animo tranquillo accettare le trattative.

Vorreste sapere quale sarà l'esito del conflitto italo-turco? Io la penso così: Le cose continueranno in queste condizioni e la guerra durerà fino a che da ambo le parti subentrerà l'inevitabile stanchezza ed ambedue sentiranno il vivo desiderio di porvi termine. La Turchia non perderà allora nulla con la conclusione della pace. L'Italia le farà concessioni di indole finanziaria e riconoscerà volentieri la supremazia ecclesiastica del califfo.

La chiusura dei Dardanelli è, per gravi motivi politici e commerciali, naturalmente ed assolutamente insostenibile a lungo andare e dovrà venir tolta.

Io non posso che ripetere che la diplomazione europea si trova dinanzi ad un problema del quale forse mai vi fu altro più delicato e difficile.

Parigi, 21. — Il *Gil Blas* scrive:

Bisogna che l'Europa pensi seriamente a ristabilire il buon accordo. Più che mai la mediazione si impone, anche a causa degli interessi immediati dei neutri. La chiusura dei Dardanelli, dannosa, come si annuncia, al commercio europeo, deve servire alle potenze di avvertimento.

Vienna, 21. — Commentando la nota diramata ieri dall'*Agenzia Stefani* intorno all'interpellanza presentata dal deputato De Pantz alla Camera austriaca, la *Neue Freie Presse* scrive che l'asserzione che l'azione dell'Italia nell'Adriatico e nell'Jonio sarebbe contraria agli interessi dell'Italia, prova che gli interessi dell'Austria-Ungheria e dell'Italia collimano, oltre che in parecchi altri punti, anche in queste.

Parigi, 21. — Il *Figaro* vede nel cannoneggiamento dei Dardanelli il desiderio dell'Italia di condurre ad un intervento delle potenze.

Un paese impegnato in una guerra lunga ed estremamente costosa, dice il giornale, cerca tutti i mezzi possibili per porvi fine.

A vero dire nulla è più naturale. L'Italia appoggia la sua azione militare e navale con un'azione diplomatica ancor più vigorosa. I suoi diplomatici lavorano con lo stesso slancio dei suoi marinai e dei suoi soldati. Di ciò i neutri non potrebbero legittimamente meravigliarsi. Soltanto, le potenze sono costrette a riflettere due volte prima di arrischiarsi ad un passo che potrebbe produrre sui turchi un effetto ben diverso da quello che si attenderebbe.

Parigi, 21. — Il *Matin* ha telegrafato a Pietroburgo per chiedere se le notizie secondo le quali la flotta russa farebbe una dimostrazione nelle acque turche sono esatte ed ha ricevuto la seguente risposta:

« Nei circoli autorizzati di Pietroburgo si dichiara che è totalmente inesatto che la Russia abbia avuta l'intenzione di fare una dimostrazione navale nelle acque turche ».

Lo stesso giornale scrive poi: « Alcuni circoli inglesi protestano contro l'ultima operazione della flotta italiana, attaccano vivamente l'Italia e dichiarano che tale operazione non ha avuto altro scopo che di volere esercitare una pressione sulle potenze neutrali e che incontrastabilmente essa è riuscita assai sgradita alle potenze stesse di cui noi facciamo parte, le quali subiscono danni da questa guerra fra la Turchia e l'Italia ».

È da notarsi invece che si è raramente visto un belligerante avere tanti riguardi per i diritti dei neutri quanti ne ha mostrati l'Italia dal principio delle ostilità.

L'Italia ha perfettamente il diritto, se ciò le sembra necessario, di attaccare i Dardanelli. La Turchia da parte sua ha il diritto assoluto di rispondere seminando mine negli stretti. Ciò produce certamente inconvenienti per i neutri.

Londra, 21. — Il *Times*, pur mantenendo la sua protesta per i danni che al commercio inglese derivano dalla estensione delle operazioni militari italiane, apprezza più favorevolmente la situazione e la condotta di guerra dell'Italia.

Tutti gli altri giornali importanti non si esprimono in modo contrario all'Italia, riconoscono il suo diritto di belligerante e si dichiarano pel mantenimento della neutralità inglese.

CRONACA ARTISTICA

ALL'AUGUSTEUM.

Il quarto ed ultimo concerto orchestrale diretto dall'illustre maestro Willem Mengelberg, con il quale si chiude la stagione 1911-1912 dei concerti all'Augusteo, attirò ieri nella bella sala una folla enorme di scelto uditorio che volle dimostrare all'illustre maestro e direttore tutta la sua simpatia e come avesse saputo ben riconoscere ed apprezzare la di lui valentia artistica nella direzione della brava orchestra cittadina.

Il programma venne limitato a tre soli numeri, ma furono tre gioielli musicali di quelli che il pubblico e gli amatori della buona musica gustano con maggiore godimento intellettuale perchè sanno riunire le grandiosità sinfoniche ed armoniose con la delicatezza ed il sentimento della melodia.

Per primo venne eseguita la bellissima divina *VI sinfonia* in *fa magg.* del Beethoven, nota col nome di *Pastorale*, e s'ebbe grandissimi applausi; ad essa seguì la composizione libera, tratta dal Nietzsche - *Così parlò Zarathustra*, dello Strauss, che pure incontrò pieno il favore del pubblico, specialmente nel brano *L'anima liberata dai suoi desideri* e nel *Canto della danza*.

Chiuse la grandiosa *ouverture* dell'opera *Tannhäuser* di Wagner.

In fine del concerto fu fatta al Mengelberg una solenne ovazione, della quale egli serberà grato ricordo per tutta la vita. Il pubblico in piedi lo applaudiva chiamandolo ed acclamandolo parecchie volte alla ribalta. Anche i professori dell' orchestra furono applauditi.

Ed a tale proposito ci cade opportuna una osservazione. Nella or finita stagione l'orchestra spesso non è stata all'altezza di quello che fu nel passato; sovente ha dato prova di svogliatezza e ciò noi, e con noi il pubblico, crediamo si debba attribuire non a sentimento d'indisciplina, come alcuni malevoli vogliono far credere, ma al troppo lavoro di prove che ad essa s'impone con concerti bisettimanali, diurni e serali.

Un concerto per settimana, sembra, alla gran maggioranza del pubblico, più che sufficiente; e speriamo che la Direzione dei concerti alla R. Accademia di Santa Cecilia, voglia, nel prossimo anno, attenersi a tale regola.

CRONACA ITALIANA

Il Natale di Roma. — Ieri, in molteplici, solenni forme, Roma ha celebrato l'anniversario della sua fondazione. Il tempo favorì da principio i festeggiamenti egregiamente organizzati.

Dalla torre capitolina sventolava fin dal mattino la bandiera nazionale e tutti gli edifizi pubblici municipali, moltissime case private, gli stabilimenti governativi avevano issata la bandiera d'Italia e quella di Roma, belle e fulgenti al sole primaverile. Un'ora di letizia pareva dovunque diffusa.

L'aprirsi della lieta giornata venne salutato dalla suonata a stormo dal campanone capitolino, al quale pareva rispondesse Roma dagli altri colli gloriosi.

La città fu animatissima per tutta la giornata malgrado che nel pomeriggio il tempo fattosi borrascoso regalasse una pioggia fitta abbondante, che guastò buona parte dei festeggiamenti geniali allo Stadio.

***

Vera affermazione di patriottismo e di affetto per il nostro esercito, ma specialmente verso il corpo glorioso dei bersaglieri fu la cerimonia inaugurale della lapide che un comitato popolare in Trastevere murò sulla caserma dei bersaglieri a San Francesco a Ripa in omaggio alla memoria degli eroi caduti a Sciara Sciat.

Una folla entusiasta si addensava nel vasto piazzale innanzi alla caserma, acclamando. Intervennero fra le autorità le LL. EE. i ministri Spingardi, Leonardi-Cattolica, il sottosegretario di Stato Mirabello, l'on. De Amicis quale rappresentante la presidenza della Camera dei deputati, il prefetto, il sindaco, i generali Valleris, Dogliotti, Zanoni, Bertinatti e Scotto, l'on Barzilai deputato del collegio trasteverino, numerosi consiglieri comunali, moltissimi ufficiali dei vari corpi ecc. ecc.

I bersaglieri del 2° reggimento prestavano servizio d'onore sotto il palco dove stavano le autorità, le rappresentanze delle associazioni popolari ecc.

Alle 11 il drappo che copriva la lapide, già circondata da numerose corone, venne tolto al suono dell'inno Reale fra le grida entusiastiche dei presenti.

L'epigrafe, dettata dal prof. Domenico Gnoli, dice:

« Trecento bersaglieri — uscirono da questa caserma — il 6 ottobre 1911 — accorrenti alla guerra di Libia — e il 23 a Sciara-Sciat — avvolti da orde barbariche — combatterono fortemente — gloriosamente caddero.

Il popolo di Trastevere — che li acclamò partenti ne benedice e consacra la memoria — nel nome santo d'Italia ».

Applauditissimi pronunziarono poi discorsi vibranti di patriottismo il sindaco Nathan e il colonnello del 2° bersaglieri, cav. Menarini.

Cessati gli appalausi agli oratori, le trombe della fanfara del 2° bersaglieri nuovamente squillarono mentre le truppe allineate presentavano le armi e la folla prorompeva in nuove acclamazioni.

Appena tacquero le trombe, i mille bambini delle scuole di Trastevere, accompagnati dal concerto del riformatorio governativo, intonarono l'inno di Mameli, mentre il bersagliere Baiocchini, di Orvieto, un valoroso reduce di Sciara-Sciat, ultimamente ferito ad Homs, veniva issato sul palco ed acclamato.

Terminata la bella cerimonia, i bersaglieri rientrarono nella loro caserma al passo di corsa, fra gli applausi entusiastici della folla.

Nel pomeriggio numerose associazioni con le loro bandiere si riunirono a piazza Colonna ed in lungo corteo, al suono degli inni patriottici, si recarono ad appendere corone alla lapide.

Il tempo piovoso guastò alquanto la cerimonia.

*** La festa ginnastica organizzata dal Comune e dall'Istituto nazionale per l'educazione fisica allo Stadio nazionale, ai Parioli, attirò nel rione Flaminio una folla immensa. Nello Stadio la folla fu tanta che si dovettero chiudere i cancelli.

Nel palco delle autorità stavano digià il sindaco, parecchi assessori, l'on. senatore Lucchini, presidente dell'istituto, ecc., quando un rovescio di pioggia portò ovunque lo scompiglio e guastò pienamente la festa, che, perdurando il mal tempo, fu sospesa.

*** Iersera, in Campidoglio, a festeggiare il natale dell' Urbe, il municipio diede un lauto ricevimento. Numeroso ed eletto era il concorso degli invitati. Facevano gli onori di casa la Giunta e molti consiglieri comunali. Il ricevimento animatissimo si protrasse fino dopo la mezzanotte. Per gli invitati erano disposti in varie sale magnifici buffets.

Sotto il portico del palazzo dei Conservatori suonava la banda municipale.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma è convocato in seduta pubblica per questa sera, alle 21.

Meritato elogio. — S. E. il ministro delle finanze, Facta, ha indirizzato al maggiore generale Zavattari, comandante del corpo delle R. guardia di finanza nel Regno, la seguente lettera circa il contegno lodevolissimo tenuto dai militi del corpo nello sbarco di Macabez.

« Il generale Garioni, fra le scarse notizie che finora ha potuto mandare dopo lo sbarco sulla penisola Macabez, si è affrettato a segnalare la condotta particolarmente distinta tenuta dai militari della R. guardia di finanza il giorno 13 u. s.

« Alla mattina di tal giorno, approfittando della foschia prodotta dal *ghibli*, è stato lanciato il battaglione ascari per prendere di rovescio e di sorpresa gruppi nemici che si erano addensati attorno al fortino di Bukamesk.

« Questo era occupato da una compagnia di ascari, da nuclei del genio, da marinai, e da militi della guardia di finanza, i quali tutti concorsero al completo successo dell'operazione con vigorose sortite dal fortino stesso.

« Ed è appunto in questa circostanza che i militi suddetti, riportando anche un ferito, hanno meritata una speciale distinzione per la loro condotta, che mi è grato segnalare alla E. V. compiacendomi di questa nuova benemerenza acquistata dal già tanto benemerito corpo ».

Arbitrato internazionale. — Un telegramma da L'Aja reca che, alla presenza del ministro degli esteri e dei ministri di Stato olandesi, Lohman e Asser, dei ministri d'Italia e di Francia e altri diplomatici, il tribunale arbitrale ha tenuto, l'altro ieri, la sua seduta di apertura sulla vertenza Canevaro tra l'Italia e il Perù. Il terzo arbitro, Benault, ha pronunciato un discorso constatante che l'arbitrato entra sempre più nei costumi internazionali.

La prossima seduta, che avrà luogo lunedì, non sarà pubblica.

Roma e Venezia. — Avendogli il sindaco di Venezia rivolto speciale invito di assistere alla inaugurazione dell'Esposizione d'arte ed a quella del campanile di San Marco, il sindaco Nathan è partito oggi per rappresentare Roma ai due avvenimenti solenni.

Durante la sua breve assenza sarà sostituito dal pro sindaco prof. Ballori.

I Congressi a Roma. — *Congresso contro la tubercolosi.* — Le sedute di chiusura dell'importante e praticamente svolto Congresso internazionale, fu degno coronamento del Congresso medesimo.

Nel salone romano erano convenuti alle 10 di ieri l'altro tutti i congressisti e numerosi invitati.

Dopo un'ampia esposizione dei lavori del Congresso e la lettura degli ordini del giorno votati, fatta dal segretario generale prof. Ascoli, prese la parola il prof. Landouzy che portò il saluto a nome degli Stati esteri ed inneggiò ai nostri Sovrani, all'Italia, a Roma e alla scienza.

Vennero poscia votate alcune proposte presentate dalle varie sezioni del congresso.

Per acclamazione si approvò che la nuova sede del congresso venturo sia Londra. Quindi, fra il profondo silenzio e la viva attenzione dell'uditorio parlò l'illustre senatore Edoardo Maragliano dell'università di Genova esaltando i lavori del congresso, salutando gli insigni che vi presero parte, augurando il trionfo nella umanitaria lotta alla quale contribuiscono tutti gli scienziati del mondo civile.

Il comitato organizzatore del congresso, ha espresso lodi per la cooperazione al soddisfacente svolgimento dei lavori congressuali, al personale postale telegrafico, all'Associazione per il movimento dei forestieri, al servizio della pubblica sicurezza.

*** Stamane, in Campidoglio, nel salone degli Oriazi e Curiazi ebbe luogo la solenne inaugurazione del III congresso internazionale delle costruzioni edilizie e dei lavori pubblici. Al congresso hanno rappresentanti ufficiali tutte le nazioni civili e vi partecipano numerose personalità tecniche.

Le sedute del congresso si tengono nel salone dei Sabini in via delle Muratte, dove questa sera la Società generale imprenditori e costruttori di Roma offrirà un ricevimento.

Patriottismo benefico. — Iersera, a Milano, nel teatro della Scala si tenne la commemdrazione dei caduti in Libia, promossa dalla Lega navale. L'introito sarà devoluto a beneficio degli orfani dei marinai.

Tenne la commemorazione Giovanni Bertacchi, che è stato frequentemente interrotto ed accolto in fine da grandi applausi.

S. M. il Re era rappresentato da S. A. R. il conte di Torino e S. E. il ministro della marina aveva delegato a rappresentarlo il vice ammiraglio Garelli.

Erano presenti tutte le autorità civili e militari, numerosi senatori e deputati ed una grande ed elegante folla.

Nella serata regnò un immenso entusiasmo patriottico.

Onoranze. — L'altra sera, a Milano, nella sala del caffè Cova ha avuto luogo un banchetto in onore di Angelo Salmoiraghi, in occasione della sua recente nomina a senatore.

I commensali erano circa 250. Tra essi si trovavano numerosi deputati e senatori, i rappresentanti dell'Unione delle Camere di commercio italiane delle quali il senatore Salmoiraghi è presidente, i rappresentanti di numerose Camere di commercio, degli Istituti bancari e delle industrie cittadine.

Allo champagne sono stati pronunziati numerosi brindisi tra cui applauditissimi quelli di S. E. il sottogretario di Stato on. Pavia, di Cesare Goldmann, presidente del circolo industriale e commerciale, organizzatore del banchetto, del senatore Mangili, dell'on. Mira e del prefetto Panizzardi.

A tutti con commosse parole rispose il festeggiato.

Numerose personalità avevano telegrafrato aderendo: tra esse il presidente del Consiglio on. Giolitti, il presidente della Camera onorevole Marcora, l'on. Rubini e numerosissimi altri.

Ad un figlio del lavoro. — Iermattina, alle 10, nel salone della Casa del popolo, in Milano per iniziativa della lega nazionale delle cooperative e della federazione delle società di mutuo soccorso, ebbe luogo la solenne commemorazione di Antonio Maffi.

Erano fra i presenti il sindaco on. Greppi, il prefetto sen. Panizzardi, l'ing. Saldini del Consiglio superiore del lavoro e molti altri.

L'on. Romussi aprì l'adunanza e dopo avere brevemente commemorato Antonio Maffi diede lettura delle adesioni numerosissime e fra esse di quelle di S. E. il presidente del Consiglio Giolitti, dei ministri Credaro, Sacchi, Nitti, Facta, del sottosegretario Vicini, del presidente della Camera Marcora, dell'on. Pantano e di moltissimi altri senatori e deputati nonchè della lega italiana della cooperazione.

Parlò quindi l'operaio Giovanni Busnelli, che ha seguito la vita dell'on. Maffi dai primi anni di lotta diretti all'elevamento morale ed intellettuale del popolo, all'entrata al Parlamento, primo deputato operaio; parlò del notevole lavoro di organizzazione da lui compiuto in tutta Italia, e terminò dichiarando che la memoria di Angelo Maffi vivrà eterna presso la classe operaia.

Prese quindi la parola l'on. V. E. Orlando il quale diede lettura di una lettera direttagli dall'on. Luzzatti e poi pronunciò il discorso commemorativo che venne vivamente applaudito.

RR. poste. — Il ministero delle poste e dei telegrafi comunica: « In seguito al naufragio del *Titanic*, è andata perduta tutta la corrispondenza imbarcata il 10 corrente a Cherbourg.

La valigia era costituita da 153 sacchi di corrispondenza dall'Italia per il Canadà, gli Stati Uniti ed il Messico ».

Istituto internazionale d'agricoltura. — È uscito il numero di aprile del Bollettino di statistica agraria, edito dall'Istituto internazionale d'agricoltura in Roma.

Esso conferma in massima i dati pubblicati nel Bollettino precedente riguardanti le superfici seminate a cereali d'autunno nei paesi dell'emisfero settentrionale. Quanto all'andamento di tali colture, si danno notizie generalmente soddisfacenti: in parecchi paesi esse si presentano in condizioni alquanto migliori e più avanzate nello sviluppo di quelle dell'anno scorso alla medesima data. Negli Stati Uniti invece e nel Giappone lo stato attuale delle colture sarebbe un poco inferiore a quello del corrispondente periodo del 1911. (Frumento d'inverno: 93,6 al 1° aprile 1912 contro 95,9 il 1° aprile 1911; segale d'inverno: 97,7 il 1° aprile 1912 contro 99,9 il 1° aprile 1911).

Durante il mese sono continuate e sono state condotte alla fine, per massima parte dei paesi, le semine primaverili del frumento della segale, dell'orzo e della avena, e la loro germinazione avviene, in generale, regolarmente.

Dopo di aver riportato i dati definitivi del raccolto 1911 dei cereali nel Giappone e della vite in Germania, il Bollettino termina colla pubblicazione dei risultati del censimento del bestiame effettuato l'anno passato in Croazia-Slavonia.

Marina mercantile. — Il *Regina Elena*, della N. G. I., ha proseguito da Dacar per Buenois Aires. — Il *Principessa Mafalda*, del Lloyd italiano, è giunto a Buenos Aires il 19 corrente. — Il *Principe di Udine*, del Llyod italiano, è partito da Barcellona per Buenos Aires. — Il *Caboto*, della Società veneziana, è partito da Aden per Bombay e Massaua. — Il *Città di Milano*, della Veloce, ha proseguito da Teneriffa per Genova. — Il *Birmania*, della Società nazionale dei S. M., è partito da Mombasa per Aden. — L'*Alberto Treves*, della Società veneziana, è giunto a Londra. — Il *Barbarigo*, della stessa società, è partito da Massaua per Venezia.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

NEW YORK, 20. — L'ufficio idrografico degli Stati Uniti ha ordinato che la via dei vapori transatlantici sia modificata e portata a 180 miglia al sud dalla strada seguita dal *Titanic*.

NEW YORK, 20. — Il primo ufficiale del *Titanic*, signor Murthock, si trovava sulla passerella della nave al momento della collisione. Se qualcuno si suicidò, il che non è dimostrato, è probabilmente Murthock e non il capitano Smith, il cui eroismo e la cui abnegazione furono ammirevoli e non si smentirono affatto neppure al momento in cui la passerella era scomparsa sotto i flutti. Prima di essere strappato dal posto dove lo tratteneva il sentimento del dovere, il disgraziato continuava ancora a gridare nel megafono: « Conducetevi come uomini, cioè come inglesi ». E più tardi lo si vide tra coloro che si dibattevano nell'acqua e si rifiutò di salvarsi.

Altri ufficiali di bordo imitarono il suo esempio, ma di fronte a tanto eroismo un doloroso fatto si verificò: All'ultimo momento avvennero scene di violenza, e furono sparati colpi d'arma da fuoco; ciò risulta da tutti i resoconti.

Così per esempio, Luigi Signoli e Snidon dicono che certuni bruciarono le cervella ai nuotanti che gridavano e cercavano di giungere alle scialuppe e che i passeggeri furono fatti segno a colpi di arma da fuoco nei battelli. Fu una notte terribile.

Il colonnello Grazie dice che la posizione della sua zattera era tale che allorchè qualcuno segnalò che un vapore si avvicinava nessuno osò voltarsi per vederlo nel timore di far capovolgere la barca troppo carica. Un testimonio oculare riferisce che tutte le donne raccolte dal *Carpathia* sembravano in uno stato di demenza.

NEW-YORK, 20. — La commissione d'inchiesta del Senato ha deciso di non permettere a Bruce Ismay, presidente della White Star Linie, di ritornare in Inghilterra malgrado il desiderio da lui manifestato di ripartire immediatamente. Essa ha pure deciso di trattenere come testimoni dodici uomini dell'equipaggio e quattro ufficiali del *Titanic*.

BERLINO, 20. — *Reichstag*. — Il segretario di Stato per l'interno, Delbruek, rispondendo ad una mozione presentata da alcuni membri del partito dell'impero, relativa all'inchiesta sulla sicurezza della navigazione tedesca, dice che i circoli competenti pensano alla revisione dei regolamenti vigenti per metterli all'altezza degli attuali mezzi tecnici. Si pensa anche ai regolamenti internazionali in materia di navigazione.

PARIGI, 20. — Il progetto di bilancio pel 1913, di cui si conoscono le grandi linee, è stato distribuito oggi ai deputati. Nell'esposizione finanziaria il ministro Klotz constata che le spese militari richiedono gravi sacrifizi, ma questi, egli aggiunge, noi li consentiamo volentieri, senza mire contro alcuno, ma col proposito di mantenere il nostro posto nel mondo.

Alla fine della sua ultima esposizione sul bilancio, il ministro del tesoro d'Italia disse di vedere nell'esercito e nella marina del suo paese, fortemente costituiti con organizzazione e disciplina, nel loro valore e nel loro spirito di sacrifizio, un oggetto di unanime ammirazione per l'anima nazionale. Noi pure, o signori, nel nostro risorgimento, nel ricordo e nello spettacolo dell'opera pazientemente compiuta dalla Francia repubblicana, attingeremo, secondo la espressione stessa dell'on. Tedesco, una fiducia più sicura nelle nostre energie.

WASHINGTON, 20. — Ismay, direttore della White Star Line e gli ufficiali superstiti del *Titanic* sono stati citati a comparire lunedì davanti alla commissione del Senato.

NEW YORK, 20. — Secondo dispacci da Jackson (Mississipi) 200 persone sarebbero perite durante le inondazioni in questa regione.

LONDRA, 20. — Per ordine dell'ammiragliato le funzioni religiose che si celebreranno domenica nei porti saranno in suffragio delle vittime del *Titanic*. Tutte le bandiere saranno a mezz'asta in segno di rispetto per la bella condotta dimostrata dagli ufficiali e dai marinai della marina mercantile inglese nella catastrofe.

La sottoscrizione aperta dal lord mayor ha raggiunto oggi franchi 1.500.000, il cui importo, aggiunto alle sottoscrizioni del *Daily Mail*, del *Daily Telegraph*, dell'*Olympic*, delle città di Southampton, Liverpool e Belfast faceva raggiungere nel pomeriggio l' importo di 2.350.000 franchi. A Belfast si raccolsero 150.000 franchi in un'ora.

PARIGI, 21. — Il *Temps* ha da Costantinopoli che il Sultano ha ricevuto il nuovo ambasciatore di Russia, De Giers, che gli ha presentato le sue credenziali.

BERLINO, 21. — I giornali pubblicano il proclama per una sottoscrizione nazionale pro-aviazione, posta sotto l'alto patronato del principe Enrico di Prussia. Presidente del comitato promotore è stato nominato il conte Posadowski.

OKLAHOMA, 21. — Un ciclone ha distrutto 50 case della città di Hennessey; due donne sono rimaste uccise.

A Verry Home vi sono una ventina di morti e 25 feriti.

Alcuni edifizi sono stati distrutti.

Altre città dello Stato hanno subito gravi danni.

Un dispaccio dal Colorado segnala numerosi morti.

SALONICCO, 21. — Le autorità erano state informate che cinque rivoluzionari bulgari si trattenevano nel villaggio di Urga, nella contrada di Adjarhar (vilajet di Kossovo), con lo scopo di commettere un attentato contro la ferrovia. Un distaccamento di gendarmi inviato sul luogo circondò il villaggio e fece perquisizioni nelle case. I bulgari tentarono di fuggire e spararono contro i gendarmi, i quali risposero tosto. I cinque bulgari fuggirono uccisi. Indosso ai cadaveri furono trovate dodici bombe di dinamite.

NEW-YORK, 21. — Un dispaccio da Keywest annuncia che la corazzata *New Hampshire* giungerà domani e attenderà la corazzata *Nebraska*. Ambedue si recheranno a New-Orleans.

La destinazione di queste due navi sarebbe il golfo del Messico affinchè siano pronte se la situazione del Messico renderà necessario un intervento per proteggere la vita e la proprietà dei cittadini americani.

TANGERI, 22. — Il generale Moinier è giunto a Fez ove è ritornata la calma. La città è stata completamente esplorata. Si sono trovati parecchi europei nascosti.

Il totale delle perdite militari nei vari combattimenti avvenuti il 17 ed il 19 è di venticinque morti fra cui due ufficiali, capitani Rouchi e Bourdonneau, e una sessantina di feriti, tra i quali il capitano Flament.

Sidi el Mokri ha visitato l'ospedale confortando i feriti ed ha espresso i suoi ringraziamenti per l'azione delle truppe.

Sembra che un centinaio di israeliti siano stati uccisi nel saccheggio del Mellah. I feriti sono numerosi ed in assoluta miseria.

Secondo informazioni pervenute da El Ksar una certa agitazione regnerebbe fra le truppe sceriffiane accampate a Souk El Arba. Il capitano Vari ed il luogotenente Thieict sorvegliano rigorosamente i loro uomini.

Boisset, agente consolare ad El Ksar, ha fatto visita al caid Cercaui e lo ha invitato a fornire contingenti fedeli che possano sostenere le truppe in caso di un possibile attacco da parte dei gerbali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio romano

21 aprile 1912.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri	756.14
Termometro centigrado al nord	18.4
Tensione del vapore, in mm.	5.32
Umidità relativa, in centesimi	34
Vento, direzione	N
Velocità in km.	7
Stato del cielo	poco nuvoloso
Temperatura massima, nelle 24 ore	19.9
Temperatura minima	9.8
Pioggia in mm.	gocce

21 aprile 1912.

In Europa: pressione massima di 784 sul Mar Bianco, minima di 760 sull'Ionio e Grecia.

In Italia nelle 24 ore: barometro ancora poco salito in val Padana; generalmente ancora disceso altrove, fino a 3 mm. sulle Puglie; temperatura generalmente aumentata; qualche pioggia e temporale in Lombardia; pioggerelle sparse in Piemonte, Veneto, Lazio e Abruzzo.

Barometro: massimo a 765 lungo le Alpi; minimo a 760 sull'Ionio.

Probabilità: venti settentrionali moderati al sud, deboli o moderati altrove; cielo nuvoloso sull'Italia meridionale con qualche pioggia e mare mosso, vario altrove.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 21 aprile 1912.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	Minima
Porto Maurizio	$^1/_2$ coperto	calmo	16 8	10 5
Genova	—	—	—	—
Spezia	sereno	calmo	16 8	10 3
Cuneo	coperto	—	17 5	8 3
Torino	piovoso	—	17 2	9 6
Alessandria	$^1/_4$ coperto	—	19 0	9 2
Novara	piovoso	—	19 4	5 2
Domodossola	$^3/_4$ coperto	—	21 2	6 4
Pavia	coperto	—	19 6	9 1
Milano	piovoso	—	20 2	9 5
Como	piovoso	—	18 7	8 0
Sondrio	coperto	—	18 3	10 0
Bergamo	coperto	—	15 8	8 5
Brescia	piovoso	—	18 5	8 5
Cremona	coperto	—	20 0	10 4
Mantova	sereno	—	18 4	10 0
Verona	coperto	—	17 1	10 2
Belluno	$^1/_4$ coperto	—	14 8	7 1
Udine	$^1/_4$ coperto	—	16 5	7 6
Treviso	$^1/_2$ coperto	—	18 0	10 0
Venezia	sereno	calmo	15 2	10 0
Padova	$^1/_4$ coperto	—	16 5	9 7
Rovigo	$^1/_4$ coperto	—	17 2	9 0
Piacenza	$^3/_4$ coperto	—	17 8	8 9
Parma	$^3/_4$ coperto	—	18 4	8 2
Reggio Emilia	$^1/_2$ coperto	—	16 3	8 3
Modena	$^3/_4$ coperto	—	15 2	7 8
Ferrara	sereno	—	16 1	8 0
Bologna	$^1/_2$ coperto	—	14 7	9 7
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	coperto	—	14 8	8 4
Pesaro	sereno	legg. mosso	15 1	8 5
Ancona	$^3/_4$ coperto	legg. mosso	14 6	10 1
Urbino	$^3/_4$ coperto	—	11 0	7 0
Macerata	$^1/_2$ coperto	—	13 0	7 4
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	sereno	—	13 8	6 3
Camerino	coperto	—	10 4	5 0
Lucca	$^1/_2$ coperto	—	18 1	6 9
Pisa	$^1/_4$ coperto	—	18 8	6 6
Livorno	$^1/_2$ coperto	calmo	17 0	10 0
Firenze	$^3/_4$ coperto	—	17 6	9 6
Arezzo	$^3/_4$ coperto	—	17 0	7 4
Siena	$^1/_4$ coperto	—	14 4	7 9
Grosseto	sereno	—	18 7	6 8
Roma	$^3/_4$ coperto	—	18 2	9 8
Teramo	$^1/_2$ coperto	—	13 6	6 0
Chieti	coperto	—	13 3	6 0
Aquila	$^3/_4$ coperto	—	12 3	6 5
Agnone	$^1/_2$ coperto	—	9 4	4 1
Foggia	coperto	—	15 5	6 8
Bari	$^1/_4$ coperto	legg. mosso	14 0	8 4
Lecce	coperto	—	15 3	10 4
Caserta	$^1/_2$ coperto	—	18 1	10 4
Napoli	$^1/_4$ coperto	legg. mosso	15 8	10 1
Benevento	$^1/_4$ coperto	—	19 9	9 5
Avellino	$^3/_4$ coperto	—	15 2	5 5
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	coperto	—	13 4	4 9
Cosenza	coperto	—	18 0	8 1
Tiriolo	$^3/_4$ coperto	—	13 0	4 9
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	coperto	mosso	17 0	12 2
Palermo	coperto	legg. mosso	18 3	10 8
Porto Empedocle	$^3/_4$ coperto	calmo	18 3	12 0
Caltanissetta	coperto	—	15 3	12 7
Messina	coperto	calmo	19 0	11 0
Catania	coperto	mosso	17 6	12 5
Siracusa	coperto	agitato	18 2	12 0
Cagliari	sereno	legg. mosso	19 0	6 0
Sassari	coperto	—	15 9	9 8

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile.*